

# Ricerche sui seviri e seviri augustali di Verona: nuovi documenti e nuove letture

## Research on the *sexviri* and *sexviri Augustales* from Verona: New Documents and New Readings

Simone Don\*

**Riassunto:** *Vengono studiati cinque monumenti funerari ritrovati a Verona (regio X) e nel suo territorio, appartenuti a seviri e seviri augustali, sino a oggi sfuggiti agli studi specialistici in quanto inediti, traditi in maniera differente o considerati dispersi. Si presenta quindi un'analisi sia dal punto di vista tipologico sia contenutistico; uno di essi appartiene alla tipologia poco diffusa, ma attestata nel territorio veronese, di stele a pseudoedicola di grandi dimensioni con colonnine tortili ed è dotato, dal punto di vista iconografico, di sella curule e quattro fasci.*

**Abstract:** *Five funerary monuments which belonged to sexviri and sexviri augustales, found in Verona (regio X) and in its territory, are here studied; they are unpublished, interpreted in a different way or considered as lost. We therefore analyse the monuments, both from a typological and content point of view; one of them belongs to the not very widespread typology, but attested in the area of Verona, of large pseudo-edicule stele with twisted columns and presents a sella curulis and four fasces.*

**Parole chiave:** *Verona, seviri augustali, regio X*

**Keywords:** *Verona, sexviri augustales, regio X*

Il ricco patrimonio epigrafico di Verona, nonostante il costante lavoro di aggiornamento svolto sino a oggi<sup>1</sup>, continua a offrire novità e riscoperte. Recentemente ho potuto visionare cinque iscrizioni relative a seviri e seviri augustali, una delle

\* Dottorato in Discipline Storiche, Geografiche e Antropologiche, Università di Padova, Cà Foscari Venezia e Verona.

1. A partire dal 2019, all'interno della rivista *Studi Veronesi* viene annualmente pubblicata la

quali inedita e le altre due «dimenticate» in quanto omesse dalla maggior parte degli studi epigrafici e solo brevemente citate. Una quarta invece, come vedremo, è nota in letteratura, ma l'analisi autoptica consente di modificarne in maniera sostanziale la lettura e di un'ultima, anch'essa vista da Mommsen, si era persa traccia. Tali analisi si rivelano particolarmente interessanti in quanto vanno a incrementare il numero, già di per sé considerevole, di seviri e seviri augustali della città di Verona<sup>2</sup> e, come vedremo, ad arricchire il novero di alcune tipologie monumentali di discreto successo tra i «ceti medi» cittadini.

1. Rinvenuta nel mese di ottobre del 1969, nei pressi delle fondazioni della chiesa di S. Martino in Aquaro<sup>3</sup> e ora conservata all'interno del cortile di Castelvecchio<sup>4</sup>, è la metà longitudinale di una grande stele, sino a ora mai analizzata né dal punto di vista epigrafico né da quello tipologico-decorativo, ma solo brevemente citata<sup>5</sup>.

Si tratta di una stele a pseudoedicola, rotta in due frammenti contigui, resecata per essere riutilizzata come soglia, in calcare locale (cm 227 × 27 × 42). Il riquadro inferiore conserva a sinistra due fasci, molto consunti, legati orizzontalmente; sulla parte sommitale di quello destro si distinguono tre foglie. Nel riquadro liscio si preserva la parte sinistra del sedile di una sella curule, con margine a listello semplice, nel cui riquadro si trova un bue accasciato e volto verso destra. Lo specchio epigrafico, alto cm 147, è accuratamente preparato a martellina e delimitato in origine da colonnine tortili, delle quali sopravvive solo quella sinistra, terminante in alto con un capitello corinzio. La parte sommitale del monumento, ad architrave, è composta da una sequenza di listelli piatti. Il lato sinistro è liscio e presenta due solchi longitudinali. Le lettere, alte cm 12-10, sono incise con solco triangolare e dotate di apicature. Piccoli segni d'interpunzione triangolari sono visibili in r. 1 e in r. 4; il numerale è soprallineato (figs. 1-2). Leggo:

C. Ta[- - -]  
C. [- - -]  
Vi[- - -]  
VI [*vir Aug(ustalis)?*].

---

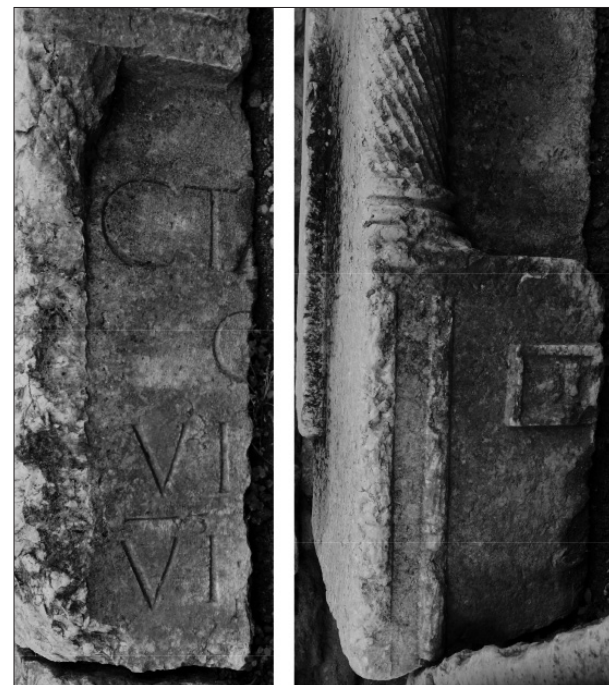
*Mantissa Epigraphica Veronensis*, curata da Alfredo Buonopane, in seguito coadiuvato da Riccardo Bertolazzi e Silvia Braitto. Limitandosi agli stessi anni, altri contributi riguardanti l'epigrafia veronese sono stati editi da BASSO, BOVO 2019; BERTOLAZZI 2020; BRAITTO 2020; DON 2021; BOLLA, BUONOPANE 2021; MUSETTI 2021; DON 2022a e FRANCISCI, TRICOMI 2022.

2. Raccolti da ABRAMENKO 1993, p. 339 e BREUER 1996, pp. 292-316; un elenco più completo, con riferimento anche alla seconda iscrizione qui presentata è in BUONOPANE 2006, p. 26, nota 6.

3. FRANZONI 1971, p. 791. Su questo edificio e più in generale sulla prima fase edilizia del castello NAPIONE 2019.

4. Desidero ringraziare la dott.ssa Margherita Bolla per la gentile concessione allo studio di questa iscrizione e dei monumenti 3 e 4 e per le fotografie fornitemi.

5. Un riferimento è in BASSI 1997, p. 45.



*Fig. 2. Dettagli dell'iscrizione e del campo inferiore con fasci e sella curule*

*Fig. 1. Verona, Castelvecchio, frammento di stele a pseudo-edicola*

Il nome e la carica possono essere anche integrati con il caso dativo; in tal caso però dobbiamo pensare che fosse omesso il nome di chi si rese responsabile del sepolcro, in quanto lo spazio inferiore dello specchio non pare ospitasse altri nomi. Il monumento appartiene a una tipologia già nota nel territorio veronese, ossia quella delle stele a pseudoedicola, a notevole sviluppo verticale, con colonnine tortili e lo possiamo considerare prodotto della stessa officina testimoniata sia nell'agro meridionale, con le due stele ritrovate in reimpiego nella chiesa di S. Maria a Gazzo Veronese<sup>6</sup>, sia in Valpolicella<sup>7</sup>. Tutti questi esemplari presentano dimensioni notevoli e colonnine con scanalature elicoidali, fregio e riquadro inferiore decorati; la nostra si distingue però per la mancanza della cornice a ovoli e dentelli. A differenza degli altri, inoltre, il timpano appare privo di motivi figurati o decorativi. Si tratta quindi di una tipologia monumentale che gode di un certo successo tra i «ceti medi» veronesi, in particolare modo tra coloro che ricoprirono il sevirato augustale: tra le testimonianze elencate infatti, sono quattro le stele a pseudoedicola, molto simili a quella qui studiata, scelte come monumento sepolcrale da almeno cinque seviri<sup>8</sup>.

Del personaggio purtroppo non possiamo ricostruire né il gentilizio né il cognome; a Verona e nel suo territorio non sono attestati gentilizi che inizino con *Ta*-<sup>9</sup>. Tenendo conto che in r. 2 l'indicazione della filiazione e forse l'iscrizione tribale potessero trovarsi in posizione accentrata, allora dovremmo ipotizzare un gentilizio piuttosto breve. Il cognome è altresì di ardua integrazione a causa delle troppe possibilità<sup>10</sup>. Della carica sopravvive solamente il numerale, ma, data la posizione decentrata, possiamo ipotizzare che in origine vi fosse il riferimento al sevirato augustale, in quanto la menzione del sevirato semplice avrebbe lasciato troppo spazio vuoto. Non possiamo però nemmeno escludere che il personaggio avesse ricoperto il sevirato claudiale, ruolo ben attestato a Verona<sup>11</sup>.

La stele va a incrementare il già cospicuo numero di raffigurazioni di selle curuli e fasci, già raccolte da Thomas Schäfer<sup>12</sup>, e un ulteriore motivo d'interesse è il numero di fasci rappresentati, che appare qui problematico. Se infatti il numero di questi è già stato talvolta spiegato con iterazioni della carica ricoperta<sup>13</sup>, a Verona

6. Per entrambe si vedano CALZOLARI 1989, pp. 383-384 e BASSI 1997, pp. 31-42.

7. *CIL* V, 3939 = BREUER 1996, p. 314, V178; *CIL* V, 3941 = BREUER 1996, p. 315, V180; *CIL* V, 3880 = FRANZONI 1982, p. 116 e fig. a p. 52. A Bure è inoltre attestata la stele FRANZONI 1982, p. 126 e BASSI 1997, pp. 25-31. Bisogna poi aggiungere altri due monumenti di provenienza ignota, *CIL* V, 3421 e 3880, e una stele frammentaria anepigrafe inedita, conservata al Museo Archeologico al Teatro Romano.

8. Si tratta dei due seviri di Gazzo Veronese (*AE* 1946, 166), di *L. Calpurnius Pudens* (*CIL* V, 3939), *Q. S[- -]* (*CIL* V, 3421) e di *L. Catius Ma[- -]* (*CIL* V, 3941).

9. Per questi *OPEL* IV, pp. 105-110.

10. *OPEL* IV, pp. 164-178.

11. *CIL* V, 4008 = *AE* 1985, 470 = BUONOPANE 1985-86; *CIL* V, 3438 = BREUER 1996, p. 309, V157-V158; *CIL* V, 3430 = BREUER 1996, pp. 307-308, V151; PAIS 644 = *AE* 1994, 714 = BUONOPANE 1994; CALZOLARI 1989, pp. 388, 391. Ancora più remota è l'eventualità che il nostro personaggio fosse stato *sevir Neroniensis*, come noto a Verona solamente in *CIL* V, 3429 = BREUER 1996, p. 307, V150.

12. Per queste raffigurazioni a Verona si veda SCHÄFER 1989, pp. 329-338, 406-409.

13. SCHÄFER 1989, pp. 220-221.

possiamo notare che i fasci sono quasi esclusivamente raffigurati nel numero di sei, accompagnati dalla sella curule; in tutti i casi in cui l'iscrizione è preservata, tale apparato iconografico è riferito a seviri augustali<sup>14</sup>, seviri<sup>15</sup> e in un caso a un seviro claudiale<sup>16</sup>. Risulta quindi improbabile che tutti i personaggi veronesi eletti a queste cariche l'avessero poi iterata, per un totale di sei incarichi e appare invece chiaro che i sei fasci, almeno a Verona, fossero caratteristica tipica dei monumenti funerari di seviri augustali e seviri. La nostra nuova testimonianza associa però alla sella curule quattro fasci invece dei consueti sei, come già attestato in un altro caso in città, mutilo però questo della parte di iscrizione con riferimento alla carica<sup>17</sup>. Ciò che appare quindi chiaro è che i quattro fasci a Verona non possono essere associati alla magistratura del quattuorvirato, quanto piuttosto i seviri augustali veronesi utilizzavano la sella curule e i fasci, in numero variabile, come segni distintivi sui loro monumenti funerari. Se però nello specifico non possiamo spiegare i quattro fasci con un'iterazione della carica, al contempo non abbiamo, allo stato attuale delle conoscenze, alcuna spiegazione del numero di quattro fasci rappresentati sulla nostra stele.

Per la tipologia monumentale, apparato decorativo e forma delle lettere si può datare intorno alla metà del I secolo d.C.

2. Nei locali sotterranei dell'attuale hotel NH Collection Verona<sup>18</sup> si conserva una stele, reimpiegata in strutture altomedievali, durante un intervento di restauro dell'edificio al civico 8, insieme a una complessa stratigrafia e a numerosi reperti archeologici, per la maggior parte ancora visibili *in situ*<sup>19</sup>. Giuliana Cavalieri Manasse ne ha fornito una breve scheda<sup>20</sup>, ma è poi sfuggita all'attenzione della maggior parte degli studi<sup>21</sup> e pertanto risulta utile proporre una nuova analisi.

Si tratta di una stele in pietra calcarea (cm 58,2 × 103 × 47), mutila superiormente, con specchio delimitato da una cornice a gola e listello, largo cm 44,5. I lati sono levigati e sul retro è presente una sottile scanalatura che attraversa, in posizione accentrata, tutto il blocco. Sulla superficie sinistra è presente una cavità a sezione rettangolare, di cm 19 × 13. Le lettere, alte cm 5,8-4, sono incise con solco sottile

14. SCHÄFER 1989, pp. 336-337, n. 54.

15. *CIL* V, 3386 = SCHÄFER 1989, pp. 333-334, n. 50 = BREUER 1996, p. 299, VI23; *CIL* V, 3392 = GIBELLI DE PAOLIS 1973, p. 342 = SCHÄFER 1989, pp. 332-333, n. 49 = BREUER 1996, p. 300, VI27.

16. PAIS 644 = *AE* 1994, 714 = SCHÄFER 1989, pp. 335-336, n. 53 = BUONOPANE 1994.

17. *CIL* V, 3855 = SCHÄFER 1989, p. 337, n. 55.

18. Ho potuto visionare le epigrafi grazie alla cortesia della general manager Fabiana Chironna, che voglio qui ringraziare.

19. Per l'interpretazione delle strutture FOGOLARI 1980, pp. 135-136; il catalogo dei reperti archeologici è in CAVALIERI MANASSE 1980. Tra i ritrovamenti si annoverano una stele funeraria, in corso di studio da parte di chi scrive, una stele con raffigurazione di sella curule e fasci, per la quale si vedano CAVALIERI MANASSE 1980, p. 142, n. 14 e SCHÄFER 1989, pp. 330-331, n. 46, e un miliario di Giuliano, cfr. CAVALIERI MANASSE 1980, p. 142, n. 15 = BASSO 1986, p. 108, n. 43 = CONTI 2004, n. 94.

20. CAVALIERI MANASSE 1980, p. 141, nn. 10 e 11.

21. L'unica menzione è in BUONOPANE 2006, p. 26, nota 6.



Fig. 3. Verona, via Adua, stele funeraria di L. Tullius Secundus

triangolare; sono presenti T di maggiore registro, in r. 3 alta cm 6,5 e in r. 5 di cm 6. Il numerale è soprallineato, con la linea che copre solo parzialmente le cifre; piccoli segni d'interpunzione triangolari sono presenti alle rr. 1 e 3 (fig. 3). Leggo:

*L. Tullius  
Secundus  
VI vir sibi et  
Corneliae  
Corinthiae  
uxori.*

Il titolare del sepolcro, dalla condizione giuridica incerta, appartenne a una *gens* ben attestata a Verona<sup>22</sup>, che annovera un altro sevir, *C. Tullius Ursio*<sup>23</sup> e una flaminica, *Tullia Tulli f. Cardelia*<sup>24</sup>, la cui onomastica però induce a pensare che il

22. *AE* 2000, 619; *CIL* V, 3431, 3554, 3786, 3787, 8869.

23. *CIL* V, 3431 = BREUER 1996, p. 308, VI 52.

24. *CIL* V, 3930 = ALFÖLDY 1984, p. 140, n. 248; BREUER 1996, p. 317, VI 89.

gentilizio sia stato desunto da un nome indigeno. Nell'onomastica della moglie è omessa la filiazione e *Corinthia* è chiaramente un cognome greco-latino<sup>25</sup>, già attestato a Verona, portato da una liberta<sup>26</sup>; si può quindi sospettare che anche la moglie del nostro seviro avesse un'origine libertina. Appare interessante il legame del personaggio con i *Cornelii*, una delle *gens* più in vista a Verona, nota in città per diversi personaggi di rango equestre e presente tra i magistrati cittadini, sin dalla fondazione del *municipium* e con una certa continuità per tutto il I secolo d.C. e l'inizio del II<sup>27</sup>.

Un ulteriore aspetto d'interesse riguarda la forma grafica del numerale della carica, con la soprallineatura che non lo copre completamente; tale peculiarità appare diffusa a Verona, specialmente nei decenni centrali del I secolo d.C., ma parrebbe essere riscontrabile anche in seguito, sia tra seviri augustali<sup>28</sup> sia tra magistrati cittadini<sup>29</sup>.

Probabilmente il monumento proveniva da un'area funeraria prossima a Porta Borsari, lungo la via Postumia<sup>30</sup>. La forma delle lettere induce a datare intorno alla metà del I secolo d.C.<sup>31</sup>.

3. Nel Museo Archeologico al Teatro Romano, esposta sulla grande terrazza (inv. 2978), si trova un'ara funeraria in calcare bianco della Valpolicella, dalla provenienza sconosciuta, in due frammenti ricomposti (cm 116 × 78 × 47), mutila dello zoccolo e della parte destra del coronamento, nonché del pulvino. Originariamente la parte superiore era raccordata al fusto da una sequenza di listello, gola, listello e gola rovesciata, parzialmente ancora visibile solo sul lato sinistro. La superficie è abrasa, scheggiata e mancante di gran parte dello specchio; la cornice che delimitava il campo epigrafico è stata completamente scalpellata, ma se ne può intravedere traccia. Sul fianco sinistro è raffigurato un erote stante, con piedi nudi incrociati, poggiante su una lunga fiaccola accesa; il busto è quasi completamente perduto e la testa, anch'essa molto danneggiata, è volta all'indietro e posta di tre quarti verso

25. SOLIN 1982, p. 581.

26. CIL V, 3557.

27. P. Cornelius P. f. [- - -], IIIvir, in CIL V, 3434 = CIL I, 3404 = AE 1987, 450 = FORLARI TAMARO 1965, pp. 25-34 = BUCHI 1987, pp. 13-45; P. Cornelius P. f. Pob. Balbus, tribunus militum, IIIvir iure dicundo, augur di AE 1966, 125 = DEVIJVER 1976, pp. 291-292, C227 = ALFÖLDY 1984, p. 133, n. 220 = IJSEWIJN 1985-86, n. 30 = DEMOUGIN 1992, pp. 297-298, n. 355 = BREUER 1996, p. 274, V59 = TRAVERSO 2006, p. 241, n. 47; C. Cornelius [-] f. C. n. Rufus, IIIvir sia iure dicundo, sia aedilicia potestate, tribunus militum, pontifex di CIL V, 3364 = DEVIJVER 1976, p. 303, C249 = BREUER 1996, p. 277, V65 = TRAVERSO 2006, p. 243, n. 52 = DON 2021, pp. 99-102; [-] Cornelius [- - -], IIIvir iure dicundo, praefectus cohortis, tribunus militum di BUONOPANE 2019, pp. 33-36. Prefetto di coorte veronese fu presumibilmente Q. Cornelius C. f. di CIL V, 3363 = BREUER 1996, p. 277, V64.

28. Ricontrabile ad esempio in AE 1946, 166 ancora su una stele a pseudoedicola, CIL V, 3272, 3281 e 3292.

29. Presente, limitandosi alla forma della carica del quattuorvirato, in CIL V, 3364 = DON 2021, pp. 99-102 e AE 1975, 437.

30. CAVALIERI MANASSE 1980, p. 141. Per le necropoli lungo questa via, nei pressi della città si veda BOLLA 2005, cc. 212-215.

31. Così anche CAVALIERI MANASSE 1980, p. 141.

destra<sup>32</sup>. Retro e lato destro sono completamente scalpellati. Le lettere, alte cm 5,5-3, sono incise con solco sottile e poco profondo, a sezione triangolare e hanno lievi apicature. Il numerale è soprallineato (figs. 4-5). Leggo:

*Bodulliae*  
*Firmae,*  
*Tertius Staius*  
*Firmus, m[- - -],*  
*matri du[lcissimae],*  
*Tert(io) St[ai]o - - -],*  
*VIvi[ro aug(ustali), pat]ri,*  
*Q. +[- - -]o,*  
*Nu[- - -] et*  
*An[- - -] et*  
*C. Asin[io - - -], Se[v]erae*  
*coniugi et sibi v(ivus) f(ecit).*

Il monumento venne posto da un uomo, *Tertius Staius Firmus*, per la madre, *Bodullia Firma*, per il padre, per la moglie [- - -]Severa e per altre persone, almeno apparentemente non legate da una parentela diretta. L'onomastica dei due uomini, padre e figlio è peculiare: per entrambi, in posizione pre nominale è utilizzato il cognome *Tertius*, secondo una consuetudine, già ben nota nel confinante territorio bresciano<sup>33</sup>, di collocare in questa posizione elementi onomastici derivati da cognomi di carattere numerale<sup>34</sup>; *Tertius*, inoltre, è sovente utilizzato in ambito indigeno come nome<sup>35</sup>. Il fatto che nella formula del padre sia espresso in forma abbreviata potrebbe dimostrare che nel nostro caso il termine fosse percepito come prenome<sup>36</sup>.

Il gentilizio *Staius* è d'origine indigena ed è presente nella vicina area gardesana, in particolare sulla costa bresciana, dove è legato all'onomastica locale<sup>37</sup>; nel nostro caso conferma quindi l'origine indigena della famiglia cui apparteneva il seviro augustale. Lo stesso si può affermare della moglie, *Bodullia Firma*, dal nome

32. Per gli eroti veronesi si veda MARCHINI 1973.

33. Si veda a riguardo GREGORI 1999, pp. 48-49.

34. In generale per questo tipo di elemento onomastico si veda MAINARDIS 2000, pp. 537-538.

35. Utile è il confronto con la struttura onomastica di *Tertius Aemilius Surus*, di CIL V, 4517 = *InscrIt* X, V, 313; si vedano inoltre, ancora nell'agro bresciano, *Tertius Biuwonis f.*, di CIL V, 4136 = *InscrIt* X, V, 840, *Quart(us) Vigillon(ius) Terti f.* di CIL V, 4188 = *InscrIt* X, V, 864, *Pliamnus Terti Mandilonis f.* di CIL V, 5001 = *InscrIt* X, V, 1093.

36. GREGORI 1999, p. 49. Un confronto di questo fenomeno è dato dalla presenza di *Quart(us) Vigillon(ius) Terti f.*, di CIL V, 4188 = *InscrIt* X, V, 864.

37. Si vedano in particolare *InscrIt* X, V, 799 da Salò, menzionante uno *Staius Saecillus*, 1047 da Limone del Garda, che riporta *Staius Seci f.* e *Seco Stai f.*, 1133 dalla Valtrompia con il noto *Staius Esdragassi f. princeps Trumplinorum*, 1152 da Lumezzane, con una *Ierdia Stai f.* Su questo nome si veda GREGORI 1999, pp. 31, 54, 62.

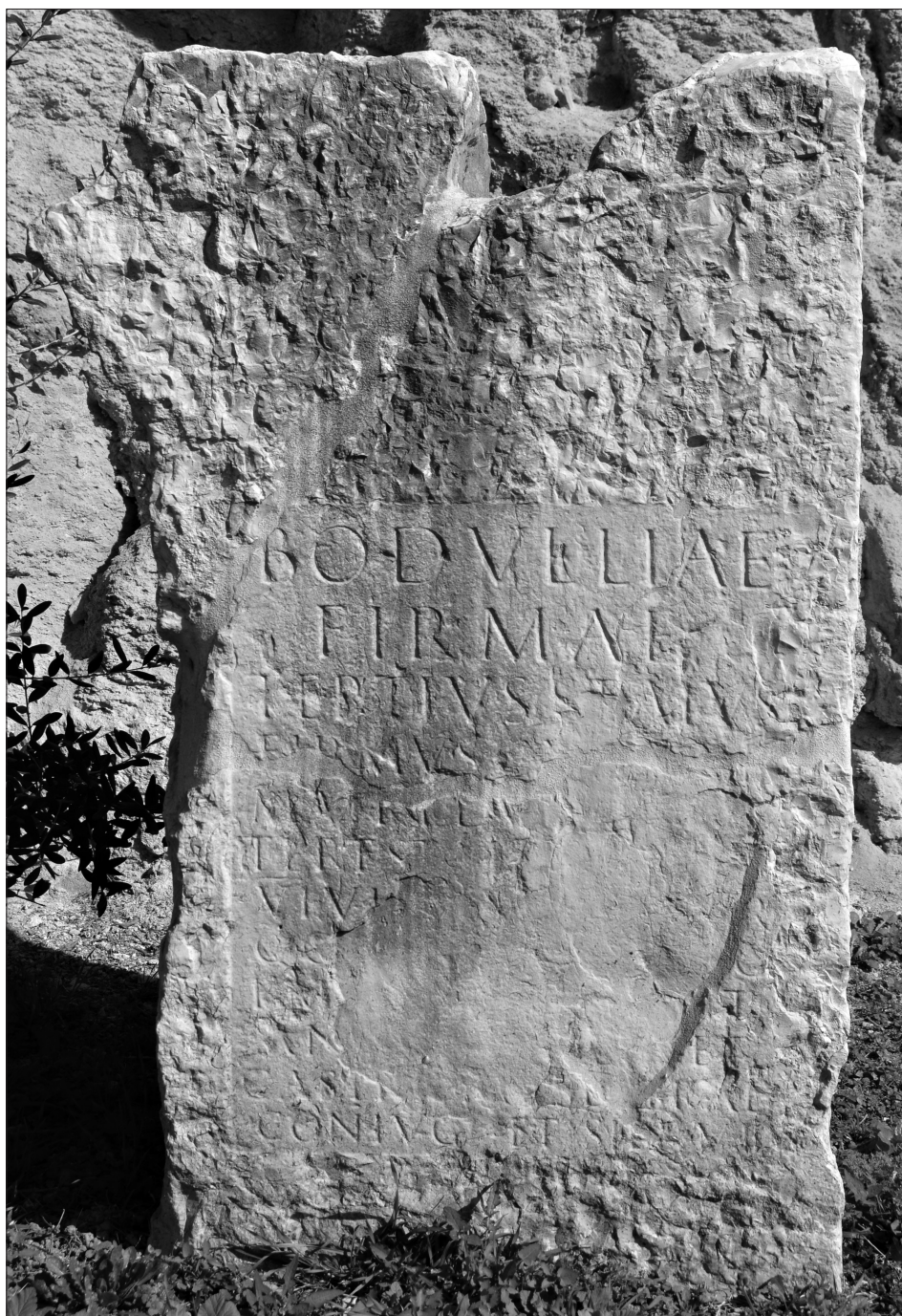


Fig. 4. Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano, ara funeraria della famiglia del seviro augustale Tertius Staius [- - -]



Fig. 5. Dettaglio della raffigurazione presente sul lato sinistro

raro, anch'esso dalla chiara medesima origine<sup>38</sup>; la radice del nome della donna è infatti forse rintracciabile ancora nel confinante territorio bresciano, dove è attestato *Boduisso*<sup>39</sup>. Il *cognomen* del figlio, *Firmus*, è desunto da quello della madre; nella

38. L'unica altra attestazione è in *Belgica*, CAG 21, 3, p. 378. Nella stessa provincia è poi *Bodillo* e *Bodillicus*, in CAG 2, p. 507 e CIL XIII, 5596 = *ILLingons* 36. Sulla matrice celtica di tutti questi nomi si veda DELAMARRE 2003, p. 69.

39. *InscrIt* X, V, 969.

frattura successiva, avrebbe potuto trovarsi il riferimento a un altro personaggio oppure a una carica da lui ricoperta.

Benché la menzione della carica sevirale sia mutila, per ragioni di spazio possiamo ritenere che in r. 7 vi fosse il riferimento al sevirato augustale, ricoperto dal padre del responsabile del monumento. *Tertius Staius* [- -] fu quindi un personaggio d'origine indigena nominato sevirato augustale a Verona, dove possiamo notare una certa apertura, seppur limitata, anche ai «ceti medi» di provenienza locale<sup>40</sup>.

Come anticipato, il sepolcro riuniva due o tre nuclei famigliari, cui era parimenti destinato il monumento. Nella parte inferiore dell'iscrizione, dopo la menzione della carica, sono infatti menzionati alcuni personaggi la cui onomastica è perduta, ma certamente con gentilizio diverso, iniziante con Q oppure O; seguono poi un C. *Asinius*. Gli *Asinii* sono una *gens* che a Verona non pare emergere se non per un veterano<sup>41</sup>, pressoché coevo ai nostri personaggi. Il legame tra questi altri defunti e il sevirato non è specificato, ma possiamo sospettare una qualche alleanza o *amicitia*, finalizzate a una maggiore visibilità reciproca. Sono noti a Verona altri casi di individui, non consanguinei, cui era riservato il sepolcro all'interno di un monumento funerario di un sevirato e la sua famiglia: esemplare è il caso di C. *Curtius Agathemerus*, il cui sepolcro era destinato a sé stesso, alla moglie, a un uomo e una donna, definiti *amici cari*<sup>42</sup>; simili poi sono gli esempi di altri monumenti, quali quello posto da un personaggio anonimo, ma certamente dal gentilizio *Iulius*, non solo per i suoi liberti e famigliari, ma anche per l'*amicus* sevirato augustale Tib. *Claudius Peculiaris* e la sua consorte<sup>43</sup>, oppure quello eretto dal sevirato augustale P. *Servilius P. lib. Agatho*, nel quale trovava posto anche l'amico Q. *Messius Restitutus*<sup>44</sup>.

Un ulteriore motivo d'interesse è la presenza della raffigurazione posta sul fianco del monumento, che va ad incrementare il numero di eroti funebri, i quali godono di particolare diffusione nell'iconografia funeraria veronese<sup>45</sup>. Nel nostro caso si evidenzia la particolarità del capo reclinato all'indietro e della capigliatura, coperta da un velo, dettaglio questo già noto in altri esemplari locali<sup>46</sup>.

La forma delle lettere orienta la datazione al I secolo.

4. (CIL V, 3877 = EDCS-04202929). Al Museo Archeologico al Teatro Romano si conserva un frammento segnalato per la prima volta a Colognola ai Colli, dove si trovava nel giardino dei conti Peverelli; da qui passò nella collezione Smania, per

40. Si notino, escludendo i casi di dall'interpretazione incerta, ma che potrebbero celare una latinizzazione di nomi indigeni, la presenza di C. *Samicus Firmus, sevir Claudialis maior* (CALZOLARI 1989, pp. 388-391) e di L. *Udicasius C. f. Silanus, Vvir augustalis* (CIL V, 3437).

41. CIL V, 3357 = BREUER 1996, p. 324, V209 = MOSSER 2003, n. 18.

42. CIL V, 3395 = BREUER 1996, pp. 300-301, V29.

43. CIL V, 3406 = BREUER 1996, p. 303, V137.

44. CIL V, 3425 = BREUER 1996, p. 306, V147.

45. A riguardo si veda MARCHINI 1973.

46. MARCHINI 1973, pp. 411-412, n. 6, p. 412, n. 7, p. 413, n. 8.

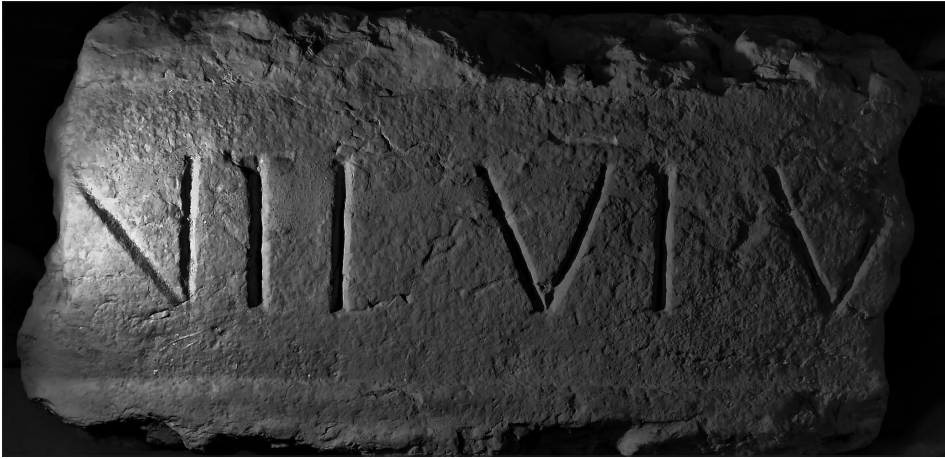


Fig. 6. Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano, iscrizione CIL V, 3877 (fotografia fornita dal Museo Archeologico al Teatro Romano)

essere infine trasferito al Museo (inv. 22689)<sup>47</sup>. Si tratta di un frammento di epistilio in calcare bianco locale (cm 26 × 49 × 41), con specchio, alto cm 16,5, delimitato superiormente e inferiormente da un listello, parzialmente mutilo. L'iscrizione superstite, con lettere alte cm 9, è incisa con solco a sezione triangolare profondo e apicature, particolarmente accentuate nel tratto inferiore; un *hedera distinguens* è visibile dopo la prima I e un segno d'interpunzione triangolare separa il numerale da VIR. La cifra è soprallineata, senza tuttavia essere coperta completamente, secondo una consuetudine diffusa a Verona<sup>48</sup> (fig. 6). Leggo:

[ - - ]ntiVIIIVV[ir - - ]

*viva CIL.*

L'iscrizione, purtroppo mutila, non è mai stata presa in considerazione negli studi sui seviri veronesi in quanto il testo trádito dal *CIL* risulta differente da quello riscontrabile sulla pietra; grazie al riscontro fotografico possiamo però aggiungerla al novero delle testimonianze di seviri veronesi.

L'onomastica riporta solamente la parte terminale di un cognomen al dativo o, meno probabilmente, al genitivo, e pertanto non è recuperabile. Il dato di maggiore rilievo riguarda la tipologia monumentale, riferibile a un epistilio di notevoli dimensioni, pertinente forse a un edificio di natura pubblica oppure parte un grande mausoleo di famiglia.

47. Per i rinvenimenti nella zona si veda CARTA ARCHEOLOGICA, p. 145, n. 258.2, che considera però il nostro frammento disperso, così come BREUER 1996, p. 312, VI66.

48. Per questo aspetto si veda alla scheda 2.

La forma delle lettere, le caratteristiche del numerale e la presenza dell'*hedera* orientano a datare, con cautela, tra gli ultimi decenni del I secolo e la prima metà del II secolo d.C.

5. (*CIL* V, 3443 = EDCS-04202488). Mommsen al lemma 3443 del volume quinto del *CIL* registra un frammento da lui visto a Poiano, in Valpantena, nel «Castelletto»; le indicazioni fornite dal *CIL* sono molto generiche e hanno reso sino a oggi difficoltoso il rintracciamento dell'iscrizione, da allora non più vista e sfuggita quindi a un'analisi più approfondita<sup>49</sup>. Una ricognizione sul territorio mi ha però concesso di identificare il luogo di conservazione ed effettuare un esame del monumento. Attualmente il frammento è murato nel cortile, lungo la scalinata che conduce all'ingresso dell'edificio, della Casa Religiosa Madonna della Fiducia, in via Sottocastello 40, unitamente ad altri elementi di epoca più recente. Benché la provenienza locale non sia in discussione, per la pietra utilizzata e, come vedremo, per l'apparato iconografico, non conosciamo il luogo in cui sia stato recuperato il frammento.

Si tratta del frammento superiore destro di una grande stele in calcare bianco locale, di cm 82,5 × 89,5 × 34. Lo specchio, preservato per cm 57 × 52, è delimitato da un'ampia cornice decorata da motivi vegetali. Il listello superiore ospita, tra foglie stilizzate, una fiaccola molto danneggiata. Le lettere, alte cm 13,2-11 (il tratto superstiti di r. 3 è alto cm 4), sono incise con solco profondo a sezione triangolare e marcate apicature; in r. 2 l'ultima asta del numerale è di maggiore registro, alta cm 14. Piccoli segni d'interpunzione triangolari separano ogni parola (fig. 7). Si legge:

[- -]rius L. l.  
[- -]IIIIvir  
[- -] fieri.

1[- -]ius *CIL*, ma si intravede la parte terminale dell'arco inferiore della R.

Il gentilizio del personaggio non è integrabile con certezza, ma la presenza della R riduce le possibilità a nomina quali, tra quelli presenti nel territorio, *Falerius* oppure *Valerius*, il più diffuso a Verona.

La riscoperta ci fornisce anzitutto dati interessanti in merito alla tipologia monumentale. Il frammento infatti presenta dimensioni notevoli e in origine doveva essere largo almeno 150 cm. La cornice a listello ampio decorato con motivi vegetali, sia la tipologia di monumento, rimandano ad altre stele locali, quali quella rinvenuta e conservata a Grezzana, ancora in Valpantena, posta da *Clodius Saturninus*<sup>50</sup> e quella del sevir *Soterichus, argentarius vascularius*, attestato non lontano, a Colognola

49. FRANZONI 1975, p. 33 e CARTA ARCHEOLOGICA, p. 133, n. 181.2, considerano il frammento disperso.

50. *CIL* V, 3732 = DON 2022b.



Fig. 7. Poiano (Verona), iscrizione CIL V, 3443

ai Colli<sup>51</sup>. Si tratta quindi anche in questo caso di una tipologia monumentale che gode di un discreto successo presso i «ceti medi» locali.

Il personaggio, d'origine libertina, aveva presumibilmente investito i propri capitali in terreni in Valpantena, secondo una consuetudine diffusa nel territorio veronese, che vede una fitta presenza di seviri e seviri augustali nelle campagne e nelle valli<sup>52</sup>.

La forma delle lettere e la tipologia del monumento orientano la datazione alla prima metà del I secolo d.C.

51. CIL V, 3428.

52. Sulla questione si vedano BUONOPANE 2006b e Cenati in CENATI, GREGORI, GUADAGNUCCI 2015, pp. 205-206.

## Bibliografia

- ABRAMENKO 1993 = A. ABRAMENKO, *Die municipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Frankfurt am Main 1993.
- ALFÖLDY 1984 = G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984.
- BASSI 1997 = C. BASSI, «Osservazioni sulla produzione di stele a pseudoedicola nella Valpolicella: tre esempi dall'agro veronese», in *Annuario Storico della Valpolicella*, 13, 1996-1997, pp. 23-45.
- BASSO, BOVO 2019 = P. BASSO, C. BOVO, «Un nuovo rilievo funerario con armi dal Veronese», in *Eidola* 16, pp. 33-50.
- BERTOLAZZI 2020 = R. BERTOLAZZI, «*Iter ad aquam* in a newly discovered inscription from the *pagus Arusnatum* (Verona)», in *Epigraphica* 82, 2020, pp. 393-395.
- BOLLA, BUONOPANE 2021 = M. BOLLA, A. BUONOPANE, «Saturno e la raffigurazione dei sette pianeti in un'iscrizione inedita del Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona», in *SEBarc* 19, 2021, pp. 109-118.
- BRAITO 2020 = S. BRAITO, «Due inedite iscrizioni veronesi», in *Epigraphica* 82, 2020, pp. 396-399.
- BREUER 1996 = S. BREUER, *Stand und Status. Municipale Oberschichten in Brixia und Verona* (Habelts Dissertationsdrucke Reihe Alte Geschichte 42), Bonn 1996.
- BUCHI 1973 = E. BUCHI, «Banchi di anfore romane a Verona. Note sui commerci cisalpini», in *Il territorio veronese in età romana, Convegno del 22-23-24 ottobre 1971. Atti*, Verona 1973, pp. 531-637.
- BUCHI 1987 = E. BUCHI, «Porta Leoni e la fondazione di Verona romana», in *Museum Patavinum* 5, 1987, pp. 13-45.
- BUONOPANE 1985-86 = A. BUONOPANE, «Due iscrizioni di *seviri* e nuovi documenti epigrafici dalla Valdadige», in *Atti del primo Convegno Archeologico sulla Valdadige Meridionale (Annuario Storico della Valpolicella 1985-1986)*, pp. 99-106.
- BUONOPANE 1994 = A. BUONOPANE, «Un *sevir Claudialis gratuitus* (SI, 644)?», in B.M. SCARFÌ (ed.), *Studi di archeologia della X regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma 1994, pp. 311-319.
- BUONOPANE 2006 = A. BUONOPANE, «Sevirato e augustalità a Verona: nuove attestazioni epigrafiche», in M. ALLEGRI (ed.), *Studi in memoria di Adriano Rigotti*, Rovereto 2006, pp. 25-39.
- BUONOPANE 2006b = A. BUONOPANE, «Sevirato, augustalità e proprietà fondiaria nella Cisalpina: il caso di Verona», in A. SARTORI, A. VALVO (eds.), *Hiberia-Italia, Italia-Hiberia. Convegno internazionale di Epigrafia e Storia Antica*, Gargnano-Brescia (28-30 aprile 2005), Milano 2005, pp. 253-267.
- CALZOLARI 1989 = M. CALZOLARI, *Padania romana. Ricerche archeologiche e paleoambientali tra il Mincio e il Tartaro*, Mantova 1989.

- CARTA ARCHEOLOGICA = *Carta Archeologica del Veneto, volume II, Carta d'Italia IGM 1:100.000*, a cura di L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA, MODENA 1990.
- CAVALIERI MANASSE 1980 = G. CAVALIERI MANASSE, «Schede dei reperti archeologici», in P. BRUGNOLI (ed.), *Tre interventi nei centri storici di Verona e Vicenza*, Verona 1980, pp. 137-142.
- CENATI, GREGORI, GUADAGNUCCI 2015 = C. CENATI, G.L. GREGORI, A. GUADAGNUCCI, «Abitare in campagna in età romana: indizi epigrafici dai territori di *Brixia, Verona e Mediolanum*», in *StClOr* 61, pp. 187-240.
- CONTI 2004 = S. CONTI, *Die Inschriften Kaiser Julians* (Altertumswissenschaftliches Kolloquium 10), Stuttgart 2004.
- DELAMARRE 2007 = X. DELAMARRE, *Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris 2007.
- DEMOUGIN 1992 = S. DEMOUGIN, *Prosopographie de chevaliers romains julio-claudiens* (43 av. J.-C. - 70 ap. J.-C.), Roma 1992.
- DEVIJVER 1976 = H. DEVIJVER, *Prosopographia Militarium Equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum, Pars prima. Litterae A-I*, Leuven 1976.
- DON 2021 = S. DON, «Verona: epigrafi inedite e nuove letture», in *SEBarc* 19, 2021, pp. 93-108.
- DON 2022a = S. DON, «Un altare funerario romano dal territorio di Valeggio sul Mincio», in *Benacus-Garda. Rivista di storia e patrimonio culturale* 1, 2022, pp. 115-119.
- DON 2022b = S. DON, «Autopsia di *CIL V*, 3732 (Grezzana, Verona)», in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese* 7 (Mantissa epigraphica Veronensis 4), 2022, pp. 121-123.
- FOGOLARI 1980 = G. FOGOLARI, «La zona archeologica», in P. BRUGNOLI (ed.), *Tre interventi nei centri storici di Verona e Vicenza*, Verona 1980, pp. 129-136.
- FORLATI TAMARO 1965 = B. FORLATI TAMARO, «Verona — Il restauro della Porta detta dei Leoni», in *NSc* 1965, pp. 12-34.
- FRANCISCI, TRICOMI 2022 = D. FRANCISCI, A.R. TRICOMI, «Il “cippo di Montorio” (*CIL V*, 3561). Un monumento funerario romano tra archeologia e valorizzazione», in *I Quaderni della Dorsale* 4, 2022, pp. 104-123.
- FRANZONI 1971 = L. FRANZONI, «Ritrovamenti archeologici in Verona e provincia negli anni 1967-1970», in *Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona* s. VI, 22, 1971, pp. 777-795.
- FRANZONI 1975 = L. FRANZONI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100000. Foglio 49. Verona*, Firenze 1975.
- FRANZONI 1982 = L. FRANZONI, *La Valpolicella nell'età romana*, Verona 1982.
- GIBELLI DE PAOLIS 1973 = S. GIBELLI DE PAOLIS, «Are cilindriche e monumenti funebri circolari nel Veronese», in *Il territorio veronese in età romana. Atti del Convegno, 22-23-24 ottobre 1971*, Verona 1973, pp. 299-355.
- GREGORI 1999 = G.L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, II. Analisi dei documenti* (*Vetera* 13), Roma 1999.

- IJSEWIJN 1985-86 = E. IJSEWIJN, «Les *equites romani* originaires de la *regio X - Venetia et Histria*: Recherche sur leur participation à l'administration municipale», in *BBelgRom* 55-56, 1985-1986, pp. 33-45.
- MAINARDIS 2000 = F. MAINARDIS, «L'onomastica idionimica nella Transpadana romana tra resistenza e integrazione», in *ScAnt* 10, 2000, pp. 531-574.
- MARCHINI 1973 = G.L. MARCHINI, «Rilievi con geni funebri di età romana nel territorio veronese», in *Il territorio veronese in età romana. Convegno del 22-23-24 ottobre 1971*, Verona 1973, pp. 357-438.
- MOSSER 2003 = M. MOSSER, *Die Steindenkmäler der legio XV Apollinaris* (Wiener Archäologische Studien 5), Wien 2003.
- MUSETTI 2021 = S. MUSETTI, «Le epigrafi cristiane di Verona: un inedito e una riacquisizione (CIL V, \*429, 143)», in *SEBarc* 19, 2021, pp. 119-131.
- NAPIONE 2019 = E. NAPIONE, «I timori di Antonio della Scala. Il rafforzamento dei castelli del Garda e il significato del castello fluviale di San Martino in Acquaro, detto Castelvecchio», in G. PERBELLINI, V. CANE (eds.), *Sirmione e i porti fortificati medievali. Atti del Convegno, Sirmione, Castello Scaligero, 30 marzo 2019*, Mantova 2019, pp. 121-138.
- SCHÄFER 1989 = T. SCHÄFER, *Imperii insignia. Sella curulis und fasces. Zur Repräsentation römischer Magistrate*, Mainz 1989.
- SOLIN 1982 = H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin, New York 1982.
- TRAVERSO 2006 = M. TRAVERSO, *Esercito romano e società italica in età imperiale, I. I documenti epigrafici* (Serta antiqua et mediaevalia 10), Roma 2006.

